

Montesilvano, 28/07/2020

Alla cortese attenzione del
Presidente Marco Marsilio
presidenza@regione.abruzzo.it

Vicepresidente e Assessore
Emanuele Imprudente
vicepresidenza@regione.abruzzo.it

Consiglio Regionale dell'Abruzzo
Ufficio Segreteria Commissioni II
seconda.commissione@crabruzzo.it

Oggetto: Osservazioni Proposta di Legge “Nuova disciplina del Parco naturale regionale Sirente Velino e revisione dei confini”

Spett.le Commissione,
facendo seguito a quanto discusso nell’audizione in II Commissione, si riportano le Osservazioni dell’associazione SalviAMO l’Orso Onlus alla proposta di Legge in oggetto.

ALLEGATO A

Art. 1 (Finalità)

I commi a i) a n), seppur condivisibili nelle finalità, devono essere calati **nel rispetto della tutela del patrimonio naturalistico**, condizione che dovrebbe essere aggiunta a ciascun comma.

Si aggiungono alle finalità del Parco obiettivi “dispendiosi”. Le risorse messe in campo finora non possono essere sufficienti per tutto e si rischia di perdere la principale finalità del Parco, ovvero la conservazione della natura. Il raggiungimento di obiettivi quali la promozione di attività tradizionali o legate al tempo libero o sportive attiene anche ad altri soggetti e ad altri Enti, mentre la tutela del patrimonio naturalistico è la principale caratteristica, nonché la basilare identità di un’area protetta.

Art. 3 bis (Comitato consultivo)



ASSOCIAZIONE PER LA CONSERVAZIONE DELL'ORSO BRUNO MARSICANO - ONLUS

1. È istituito con funzioni consultive tecnico-scientifiche il Comitato Consultivo, composto da:
 - a) Presidente del Parco;
 - b) Direttore del Parco;
 - c) un rappresentante dell'Università degli Studi dell'Aquila;
 - d) un rappresentante dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Teramo e Campobasso;
 - e) un rappresentante delle associazioni ambientaliste maggiormente rappresentative a livello provinciale e riconosciute dal Ministero dell'Ambiente ai sensi dell'art. 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349 (*Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale*);
 - f) un rappresentante designato dalle associazioni escursionistiche operanti nel territorio provinciale;
 - g) un rappresentante delle associazioni degli agricoltori più rappresentative a livello provinciale;
 - h) un rappresentante delle associazioni di categoria del turismo più rappresentative a livello provinciale;
 - i) un rappresentante tra le associazioni di caccia e pesca sportiva più rappresentative a livello provinciale.

Il comitato è composto da un lato da rappresentanti di Enti di ricerca e Associazioni ambientaliste, dall'altro da portatori di interesse molto particolari e privati, quali associazioni di categorie. Non si riesce quindi a capire quale parere tecnico-scientifico possa esprimere un comitato così composto. Tra l'altro si inseriscono rappresentanti delle associazioni di caccia quando nel Parco regionale la caccia è vietata. Il Parco deve dotarsi di un consiglio, dove sia prevista la rappresentanza del territorio, della parte tecnica e delle Associazioni ambientaliste e che sia ben strutturato e in grado di prendere decisioni.

L'art. 3 – bis può essere eliminato. (Vedi art. 11 sulla composizione del consiglio).

Art. 11 (Ente Parco Regionale)

Comma 6 - Consiglio direttivo

6. Il Consiglio direttivo è composto dal Presidente e da sei membri dei quali:
 - a) tre nominati con decreto del Presidente della Giunta regionale su designazione della Comunità del parco come espressione del territorio dell'area protetta, previa votazione segreta con voto limitato ad un nominativo; possono essere designati anche esperti scelti all'esterno degli organi rappresentativi della Comunità;
 - b) tre nominati dal Consiglio regionale tra esperti in campo ambientale, in materia di aree protette e biodiversità o in discipline giuridiche ed economiche o con esperienza amministrativa o gestionale in enti pubblici.

I tre nominativi che non sono designati dalla Comunità del Parco devono essere espressione di categorie di interesse generale, come lo sono le Associazioni ambientaliste, altrimenti l'idea del Consiglio direttivo perde di identità. Pertanto, almeno uno dei tre esperti in campo ambientale deve essere nominato **su designazione delle Associazioni ambientaliste**. Non basta scrivere "esperti in campo ambientale" per definire l'appartenenza ad associazioni riconosciute a livello ministeriale. Le altre due figure potrebbero essere designate rispettivamente dall'Università di L'Aquila e

dall'Istituto Zooprofilattico, per indicare i profili introdotti nel Comitato consultivo, che nel Consiglio direttivo darebbero un contributo molto più significativo, sostanzioso e vincolante rispetto alla sola espressione di un parere consultivo.

ALLEGATO B - Relazione

La ripermimetrazione è contraria a ogni logica, non solo tecnico-scientifica di continuità e tutela ambientale, ma anche amministrativa e di buon senso: ci si potrebbe ritrovare, infatti, a percorrere un sentiero con un piede nel Parco e l'altro no.

Nella delibera si afferma che "la modifica dei confini, così come proposta dai Comuni, non incide sulle peculiarità ambientali e naturalistiche del territorio, che gode comunque delle tutele previste dalle misure di conservazione generali e sito-specifiche per le Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e per la Zona di Protezione Speciale (ZPS), ricadenti nel territorio del Parco". **Non risultano studi, evidenze scientifiche e di gestione che possano supportare tale deliberazione.** E soprattutto se nelle aree interessate dal taglio ci sono Siti di Interesse Comunitario, a suo tempo individuati dalla Regione stessa, validati dal Ministero dell'Ambiente e istituiti dall'Unione Europea, è evidente che sono presenti peculiarità ambientali e naturalistiche da proteggere, altrimenti i siti stessi non sarebbero stati istituiti. In questo modo, inoltre, la Regione crea una confusione normativa nei territori, perché per effettuare interventi nei Siti di interesse comunitario sarà comunque necessario espletare le procedure di VINCA e VAS, ma senza più i previsti vantaggi in termini di promozione e premialità dello stare all'interno di un parco.

I vincoli di tutela nei SIC, nelle ZPS e nelle ZSC sono differenti da quelli presenti in un Parco regionale: l'attività venatoria, ad esempio, seppure con alcune limitazioni, in essi è consentita. Di fatto, territori che oggi sono chiusi alla caccia perché compresi nel Parco, se la nuova perimetrazione venisse accettata, sarebbero aperti ai cacciatori. Un peggioramento sostanziale nella gestione del territorio, altro che non incidere sulle peculiarità naturalistiche come si afferma nella delibera!

Non dobbiamo dimenticare che le aree interessate dalla riduzione del perimetro dell'area protetta sono aree di espansione dell'Orso bruno marsicano, come testimoniano le frequenti segnalazioni che interessano proprio la Valle Subequana. È inaccettabile che la Regione Abruzzo, firmataria di protocolli a tutela di questa specie, citiamo il PATOM per tutti, riduca le aree di tutela per l'orso. A proposito di orso marsicano, ricordiamo che il Parco ha beneficiato di fondi europei per i progetti Ponte LIFE I e II "Salviamo l'Orso" nel 2003-2007, dunque la ripermimetrazione non solo determinerebbe un'ulteriore frammentazione dell'habitat di questa sottospecie a rischio di estinzione, ma di fatto rinnegherebbe l'impegno preso di fronte all'Unione Europea per la tutela della natura del territorio (altri progetti Life sono stati messi in campo per la tutela del camoscio appenninico¹ e del grifone²).

Alla base della nuova ripermimetrazione, si legge nella relazione che accompagna la proposta di legge, ci sarebbe la necessità di arrivare a migliorare le condizioni degli imprenditori agricoli danneggiati

¹ <http://www.camoscioappenninico.it/>

² http://ec.europa.eu/environment/life/project/Projects/index.cfm?fuseaction=search.dspPage&n_proj_id=494&docType=pdf

dai danni da cinghiale. È arrivato il momento che la Regione Abruzzo gestisca in maniera attiva e propositiva la problematica dei danni e dei conflitti e possa rendere il Parco regionale un esempio di pratiche innovative, in modo da collocarsi sullo scenario nazionale quale modello da seguire e “fare scuola” per altre realtà, come la fauna di pregio abruzzese richiederebbe. Invece, continua a insistere nel voler risolvere il problema dei cinghiali attraverso i cacciatori che sono coloro che il problema lo hanno creato con le massicce e ripetute immissioni degli anni passati e che non hanno alcun interesse a trovare una soluzione. La Regione vorrebbe eliminare il problema riducendo il territorio del Parco, spostando altrove le problematiche e declinando ancora una volta all’assunzione di responsabilità che la gestione delle aree protette richiede. Da una Regione come l’Abruzzo ci si aspetterebbe di lavorare per l’ampliamento delle aree protette e non certo per la loro riduzione.

Il capitale naturale deve essere gestito scientificamente coinvolgendo le popolazioni locali in azioni di tutela e valorizzazione della flora, della fauna e del patrimonio storico e artistico dell’intero comprensorio del Parco, rendendole artefici del riscatto economico e sociale.

La petizione³ on line lanciata dalle Associazioni ha superato le **83.000 firme** in pochi giorni (e il numero continua a crescere costantemente) un segnale di interesse e di attenzione verso la gestione delle aree protette che non può essere ignorato dall’Amministrazione regionale. La Regione Abruzzo è identificata con la sua natura protetta e ben conservata, che ospita specie animali e vegetali preziose, patrimonio dell’intera umanità. Molte persone chiedono che questa natura non venga compromessa da scelte politiche che ormai appartengono al passato e a gestioni fallimentari.

Nonostante l’enorme valenza naturalistica e paesaggistica, l’incapacità politica regionale di dotare il parco di un Piano, strumento essenziale per definire la zonazione e regolamentare le attività consentite all’interno delle diverse aree, secondo le procedure previste dalle tre precedenti leggi, mai attuate, che prevedevano l’entrata in vigore della relativa zonazione entro 6 mesi (nel 1989, Legge Regionale 13.7.1989 n. 54), entro 18 mesi (nel 2000, Legge regionale 7.3.2000, n. 23) ed entro 18 mesi (nel 2011, Legge regionale n. 42), nonché la possibilità di esercitare i poteri sostitutivi da parte della Giunta Regionale, lo ha esposto a due ripermetrazioni per difetto (tagli):

1. 1998 – Legge regionale n. 426⁴, con la quale il territorio del Parco viene ridotto di oltre 9.000 ettari, escludendo i Monti di Prezza, la selva di Goriano Sicoli e il Valico di Forca Caruso, fondamentali aree di connessione con la Valle del Giovenco nel Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise e le Gole del Sagittario, aprendo un profondo cuneo nel settore meridionale dell’area protetta.

2. 2011 - Legge regionale n. 42⁵, il Parco regionale perde un’area di circa 90 ettari di superficie di grande valenza ecologica e conservazionistica nel Comune di Aielli, nello specifico la zona della Difesa e dei prati di Cerro. Ciò ha causato una vera e propria “mattanza” di uccelli di vario genere, tra cui la rara coturnice, da parte di alcuni cacciatori. Questo ha spinto, vista anche la reazione dei

³ https://www.change.org/p/salviamo-il-parco-naturale-regionale-sirente-velino?recruiter=1123060606&utm_source=share_petition&utm_medium=copylink&utm_campaign=share_petition

⁴ <http://www.parcosirentevelino.it/pagina.php?id=12>

⁵ http://bura.regione.abruzzo.it/singolodoc.aspx?link=2011/Ordinario_73_2.html

cittadini e dei cacciatori locali, a far sì che lo stesso ATC di Avezzano deliberasse precauzionalmente il silenzio venatorio fino alla fine della stagione.

Contrario all'indirizzo delle suddette scelte da parte della politica regionale, il XIII Rapporto Natura sul Turismo, a cura del prof. T. Paolini dell'Università dell'Aquila, coordinatore scientifico del progetto e dalla Dott.ssa L. Leoni dell'Istat⁶, presentato il 1° aprile 2016 presso il Villaggio del Salinello (TE), in occasione della 26° edizione di Ecotur, la Borsa Internazionale del Turismo Natura, conferma che nel 2015 si è verificata una crescita del turismo natura, nonostante la congiuntura economica difficile. Il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise si è classificato primo tra i primi dieci Parchi preferiti dagli italiani. È emerso che i turisti cercano la natura per godere delle attività all'aria aperta, per il relax e per l'enogastronomia. Le attività maggiormente ricercate nei Parchi sono, al primo posto, il biking, seguito dal trekking/escursionismo, dall'equitazione e dall'avvistamento degli animali selvatici. Dai dati è emerso anche che nel corso del 2015 è aumentato l'indice di internazionalizzazione, ciò sta a significare che sempre più turisti stranieri apprezzano il patrimonio naturalistico italiano.

La recente pandemia del COVID-19 ha potuto ridurre il numero dei visitatori stranieri, ma è evidente che il numero dei turisti italiani è aumentato proprio perché le aree montane, in particolare i Parchi, sono considerate particolarmente salubri.

Davvero i dirigenti regionali credono che il taglio di 8.000 ettari della Valle Subequana consenta all'economia di quei territori di prosperare perché sollevati dai vincoli del Parco Sirente Velino, invece di contribuire al loro ulteriore declino?

Chiediamo che le energie degli amministratori del territorio vengano investite per far **uscire il Parco dal commissariamento**, nominando le giuste figure apicali, come un presidente di profilo nazionale capace di dare al nostro Parco il giusto posto che merita tra le aree protette nazionali, che si **proceda all'approvazione del Piano d'assetto** e si lavori su proposte concrete anche di sviluppo economico che siano in grado di coniugare le reali esigenze del territorio e delle sue imprese e la salvaguardia ambientale.

In fede,

Stefano Orlandini
Presidente di SalviAMO l'Orso Onlus

⁶ <http://gazzettadelturismo.altervista.org/il-turismo-natura-secondo-ecotur/>